



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 25 GIUGNO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

IL PROCEDIMENTO, IL RESPONSABILE E I TEMPI ALLA LUCE DELLA RIFORMA DELLA LEGGE 241/90.. 4

L'EVENTO

FORUM ASMENET.....5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

MALATTIE PROFESSIONALI AUMENTATE DELL'11% IN DUE ANNI 7

RISPARMI DA RIDUZIONE ASSENZE ANCHE A FAVORE INTEGRATIVI..... 8

PIANO CASA, GIUNTA REGIONALE APPROVA DISEGNO DI LEGGE 9

PER LE REGIONI ARRIVA IL SALDO 2008..... 10

LA RIVINCITA DEI PICCOLI COMUNI 11

ITALIA OGGI

SCUDO, TREMONTI ASPETTA CASINI 12

Altra novità: le spa pubbliche dovranno detenere le disponibilità presso la Tesoreria, non più in conti bancari

CERTIFICAZIONE ENERGETICA DALL'1 LUGLIO PER TUTTE LE CASE..... 13

IL FEDERALISMO FA I CONTI CON LA CRISI 14

In calo Irap e Ipt. Si riduce il debito pubblico degli enti locali

PIÙ FONDI AI COMUNI ABRUZZESI 16

LA FINANZIARIA CAMBIA PELLE 17

IL SOLE 24ORE

LA MANOVRA RAFFORZA BONUS FAMIGLIE E SOCIAL CARD 18

Berlusconi: per le imprese detassazione degli utili

ENTRO 30 GIORNI IL PIANO ANTI-DEFICIT 19

GLI ALTRI INTERVENTI/In vista una sforbiciata alla spesa farmaceutica, la «stretta» sul privato accreditato e il rinvio del nuovo Patto sulla salute

IN SEI MESI IL VIA ALLA DIRETTIVA SERVIZI..... 20

SPORTELLO UNICO/«Dal primo gennaio tutte le aziende europee avranno un solo interlocutore in rete»

FINANZIARIA A PROVA DI FEDERALISMO 21

LE NOVITÀ/Potrà ridurre il disavanzo, non sostenere lo sviluppo. Il bilancio, invece, inciderà maggiormente sulle decisioni di finanza pubblica

NELLE PIEGHE DEI CONTI 23 MILIARDI INUTILIZZATI 22

OSSIGENO PER I CREDITORI/Ad alimentare la «dote» sono soprattutto i tempi biblici delle procedure: sveltirle darebbe sollievo ai fornitori dell'amministrazione

INIQUITÀ ITALIANE DI UN WELFARE «TUTTO PENSIONI» 23

«Nessun altro paese ha disuguaglianze tra uomini e donne, iniquità generazionali e disparità territoriali come le nostre»

A MILANO ARRIVA LO «SPOIL SYSTEM» 24

Podestà chiederà le dimissioni ai manager delle società partecipate

ANTIEVASIONE CON STRATEGIA «PERSUASIVA» 25

LUGLIO CAMBIA FISCO E PENSIONI.....	26
<i>Altre innovazioni dalla manovra attesa domani a Palazzo Chigi</i>	
PERCORSI SEMPLIFICATI PER LA BANDA LARGA.....	27
LA REPUBBLICA	
CALABRIA, CASE ABUSIVE OGNI 150 METRI	28
<i>La Regione: 5210 edifici illegali sul mare. Legambiente: ora abbatteteli</i>	
"MANOVRINA" D'ESTATE DA 5-6 MILIARDI.....	29
<i>Aiuti alle imprese e voucher per i cassintegrati. Nel Dpef Pil a -5% - Saranno detassati gli investimenti e accelerati i pagamenti degli enti pubblici</i>	
LA REPUBBLICA MILANO	
IL PIANO CASA SI ALLARGA ALLE FABBRICHE.....	30
<i>Emendamento del Pdl: più cemento anche nelle aree dismesse</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
LE NUOVE REGOLE PER INCARICHI PROFESSIONALI	31
CORRIERE DEL VENETO	
IL NUOVO PATTO: COMUNI «SPIE» DEL FISCO	32
<i>Accordo con l'Anci, saranno compensati con il 30 per cento del denaro recuperato</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	
IL RIVOLUZIONARIO VALORE DELLA LETTURA E L'IMPORTANZA DEL PREMIO TROPEA	33

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Il procedimento, il responsabile e i tempi alla luce della riforma della legge 241/90

La giornata di studio si propone di fornire agli strumenti conoscitivi ed operativi necessari alla corretta gestione dei procedimenti amministrativi, partendo dall'analisi della legislazione vigente, comprese le recentissime novità introdotte dalla nuova legge sulla semplificazione e degli ultimi ordinamenti giurisprudenziali. Una corretta gestione dei procedimenti amministrativi ed un'attenta redazione degli atti rappresentano un momento chiave nell'attività dell'ente locale. Garantire il conseguimento dell'obiettivo con efficacia ed efficienza nella legalità significa produrre atti nel minor tempo possibile, con il minor dispendio possibile di energie, senza aggravamenti procedurali ed al riparo da eventuali attacchi sul piano giurisdizionale. È per questa ragione che si dedicherà particolare attenzione al ruolo del responsabile del procedimento e alle relazioni intercorrenti tra questi e il dirigente o incaricato di posizione organizzativa. La giornata di formazione avrà luogo il 25 GIUGNO 2009 con il relatore il Dr. CESARE MASTROCOLA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

L'EVENTO



Quest'anno il forum Asmenet è focalizzato sul programma Ali, promosso e cofinanziato dal Cnipa e inserito in una rete che ha raggiunto ormai 1520 enti locali in tutta Italia.

Il Forum Asmenet 2009 si terrà presso l'Hotel Ramada - Via G. Ferraris, 40 - Napoli

Per maggiori informazioni:

<http://www.asmez.it/forumAsmenet2009/index.htm>



CONSORZIO

ASMEZ

25/06/2009

EDINA
soc. coop. a r.l.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 143 del 23 giugno 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il DPR 25 maggio 2009** - Scioglimento del Consiglio comunale di Lonigo;
- b) **il decreto del Ministero del lavoro 4 giugno 2009** - Ripartizione e assegnazione delle risorse per le attività di apprendistato, saldo 2008, alle Regioni e alle Province autonome.

NEWS ENTI LOCALI

LAVORO

Malattie professionali aumentate dell'11% in due anni

Sono quasi 30mila (per l'esattezza 29.704) le denunce di malattie professionali pervenute all'INAIL nell'anno 2008 per il riconoscimento e l'eventuale indennizzo di una patologia insorta durante l'attività lavorativa. Si tratta di circa 1.000 denunce in più (3,2%) rispetto all'anno 2007 che aveva registrato a sua volta un aumento di ben 2mila casi (+7,4%) in confronto con il 2006. Nel giro degli ultimi due anni, dunque, le patologie denunciate all'INAIL sono cresciute di ben 3mila casi, vale a dire di 11 punti percentuali. Un incremento verosimilmente dovuto all'emersione del fenomeno e alla maggiore sensibilità verso un problema troppo spesso sottovalutato piuttosto che a un peggioramento delle condizioni di salubrità negli ambienti di lavoro. La maggior parte delle malattie professionali denunciate nel 2008 riguardano l'Industria e i Servizi, gestione che da sola assomma il 93% dei casi di tecnopatia. In particolare sono 27.539 le patologie denunciate nell'Industria e Servizi, 1.817 in Agricoltura e 348 tra i dipendenti del conto Stato. Nel 2008, inoltre, l'incidenza delle malattie non tabellate (ovvero quelle patologie per le quali è richiesto al lavoratore l'ottenere della prova del nesso causale con l'attività lavorativa svolta) ha raggiunto l'86% di tutte le denunce, contro il 79% del 2004. Questa percentuale, poi, aumenta ancora per l'Agricoltura, dove si attesta al 94% del totale delle denunce.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICO IMPIEGO

Risparmi da riduzione assenze anche a favore integrativi

L'art. 71 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 133 del 2008 dispone che 'per i periodi di assenza per malattia, di qualunque durata, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni (...), nei primi dieci giorni di assenza e' corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento accessorio'. Lo stesso articolo indica che 'i risparmi derivanti dall'applicazione del comma 1 costituiscono economie di bilancio per le amministrazioni dello Stato e concorrono per gli enti diversi dalle amministrazioni statali al miglioramento dei saldi di bilancio'. Lo ha detto il ministro della P.A., Renato Brunetta, rispondendo in Aula all'interrogazione a risposta immediata del deputato Pietro Laffranco (PDL), che chiedeva - anche a nome dei colleghi Fabrizio Cicchitto e Italo Bocchino - se ed in quali settori la riduzione delle assenze nel pubblico impiego comporti un risparmio per le casse dello Stato e come il Governo intenda utilizzare tale risparmio. "Inoltre - ha proseguito Brunetta - la legge finanziaria per il 2009, all'articolo 2, comma 33, stabilisce che 'ove in sede di verifica venga riscontrato il conseguimento di economie aggiuntive rispetto a quelle già considerate ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica (...), sono definiti, con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, i limiti percentuali e le modalità di destinazione delle predette risorse aggiuntive al finanziamento della contrattazione integrativa', ovvero ai lavoratori. La suddetta normativa stabilisce, quindi, che, qualora vi siano risorse aggiuntive, queste devono essere destinate alla contrattazione collettiva. E' intenzione del Governo erogare tali risorse ai lavoratori,

quali premi e incentivi distribuiti sulla base di principi di meritocrazia, come sancito anche nel Piano Industriale della Pubblica Amministrazione da me presentato a maggio del 2008. I risparmi aggiuntivi verranno dunque utilizzati per premiare quei dipendenti pubblici, e i relativi datori di lavoro, che con serietà contribuiscono a fare buona amministrazione". "Attualmente - ha continuato Brunetta - e' in corso la quantificazione del risparmio effettivo derivante dall'applicazione del citato articolo 71 da parte del Dipartimento della funzione pubblica che sta operando in collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero della pubblica istruzione. Dal risultato di tali lavori deriverà anche una chiara indicazione dei settori per i quali la riduzione delle assenze ha comportato economie aggiuntive per le casse dello Stato. Visto che i risultati della norma sull'assenteismo hanno prodotto risultati eclatanti - di circa il 40% nel periodo

da luglio 2008 a maggio 2009 - si può comunque ritenere che quanto fissato all'interno del decreto 122 diventato legge 133 in termini di risparmio di quanto cifrato sia stato molto superato e pertanto che scatti la possibilità di portare risorse per la contrattazione integrativa nei settori che hanno prodotto questi risparmi. Con particolare riferimento ai settori con più presenza front office, ad esempio, la scuola, si e' stimato un risparmio in termini di supplenze, per la maggior presenza degli insegnanti, attorno ai 300 milioni di euro su base annua. Pertanto, sulla base di quanto previsto dalla finanziaria 2009, stiamo verificando con gli uffici del Tesoro - ha precisato infine Brunetta - gli ulteriori risparmi e stiamo definendo quanto di questi ulteriori risparmi possano andare alla contrattazione integrativa nei settori che hanno proposto questi risparmi. Su questo punto mi impegno fin d'ora a relazionare al Parlamento".

NEWS ENTI LOCALI

BASILICATA

Piano casa, giunta regionale approva disegno di legge

La Giunta regionale della Basilicata, su proposta dell'Assessore all'Ambiente, Territorio e Politiche della sostenibilità, Vincenzo Santochirico, ha approvato il disegno di legge "Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente". Nei giorni scorsi il disegno di legge era stato presentato ad ordini professionali, sindacati e associazioni di categoria e di volontariato, affinché facessero pervenire eventuali osservazioni. La proposta di legge della Giunta consente di aumentare la cubatura delle abitazioni nei casi in cui gli interventi di ristrutturazione o di demolizione e ricostruzione di edifici perseguano gli obiettivi del miglioramento della qualità abitativa, della messa in sicurezza e del risparmio energetico. In particolare, gli edifici residenziali esistenti, legittimamente realizzati e condonati, nonché gli edifici residenziali in fase di realizzazione, a tipologia monofamiliare isolata di superficie complessiva fino a 200 metri quadrati e a tipologia bifamiliare isolata di superficie complessiva fino a 400 metri quadrati, possono essere ampliati entro il limite massimo del 25 per cento. La riduzione del consumo energetico non potrà essere inferiore al 20 per cento del fabbisogno di energia dell'intero edificio. Per quanto concerne, invece, gli interventi di rinnovamento del patrimonio edilizio esistente realizzato dopo il 1942, sono consentiti interventi straordinari di demolizione e ricostruzione con aumento della superficie complessiva esistente fino al 40 per cento se si utilizzino anche tecniche di bioedilizia, pannelli fotovoltaici, e la dotazione di verde venga incrementata fino al 60 per cento. In questi casi, la riduzione del consumo energetico non potrà essere inferiore al 30 per cento del fabbisogno di energia dell'intero edificio. I Comuni potranno ampliare o restringere l'ambito applicativo (zone urbane, patrimonio abitativo ante o post 1942, ecc...). Gli interventi devono essere attuati nel pieno rispetto della vigente disciplina in materia di rapporto di lavoro, anche per gli aspetti previdenziali e assistenziali e di sicurezza nei cantieri.

NEWS ENTI LOCALI

APPRENDISTATO

Per le Regioni arriva il saldo 2008

Pronti altri 40.000.000 di euro per il finanziamento delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato anche oltre il compimento del diciottesimo anno di età. L'ultima tranche arriva con il decreto del ministero del Lavoro 4 giugno 2009 recante "Ripartizione e assegnazione delle risorse per le attività di apprendistato, saldo 2008, alle regioni e alle province autonome", pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" del 23 giugno 2009 n. 143. Le risorse sono ripartite per il 70% in base al numero degli apprendisti occupati in ciascun territorio e per il restante 30% secondo quote proporzionali agli apprendisti formati nel 2007, prevedendo un limite minimo di 412.800,00 euro per ciascuna regione. Entro 12 mesi le regioni e le province autonome dovranno comunicare al ministero del Lavoro, estremi e importi degli impegni assunti. Le risorse non utilizzate potranno essere reimpiegate.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

COLDIRETTI

La rivincita dei piccoli Comuni

Anno 2008, fuga da Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo e Genova verso i 5709 piccoli paesi di provincia con meno di 5 mila abitanti. Per il 55% degli Italiani è solo un sogno, ma per il 17,3% (cioè più di 10 milioni di persone) è una realtà. Lo conferma uno studio di Coldiretti sui dati Istat relativi al bilancio demografico del Paese e un sondaggio realizzato sul sito dell'organizzazione agricola. Secondo lo studio nelle sei metropoli con più di 500.000 abitanti la popolazione è diminuita di 10.714 unità mentre nei piccoli Comuni con meno di 5.000 abitanti in un anno sono stati registrati 65.794 residenti in più. Nei piccoli Comuni italiani, sottolinea Coldiretti, vivono attualmente oltre dieci milioni di italiani 10.397.438, qui il saldo naturale tra nati e morti è fortemente negativo ma è stato compensato da un forte flusso migratorio dalle grandi città. Secondo il sondaggio del sito www.coldiretti.it il 55% vorrebbe vivere in un piccolo comune per la migliore qualità della vita: sicurezza sociale, ambiente più sano, buona alimentazione sono gli atout più attraenti. Le quotazioni della 'vita country' - osserva Coldiretti - sembrano lievitare anche tra le nuove generazioni con un giovane su quattro di età compresa tra i 25 ed i 34 anni che fa l'orto o il giardinaggio, quasi due milioni di under 35 che scelgono di trascorrere le vacanze in campagna.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

Il rientro dei capitali spunterà durante l'iter del decreto. L'obiettivo è cercare consenso, in primis dell'Udc

Scudo, Tremonti aspetta Casini

Altra novità: le spa pubbliche dovranno detenere le disponibilità presso la Tesoreria, non più in conti bancari

Per lo scudo fiscale bisognerà attendere ancora un po'. L'obiettivo del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, è infatti quello di catturare un po' di consenso all'interno del parlamento. Per questo il dettaglio del meccanismo di rientro dei capitali detenuti all'estero non comparirà nel decreto fiscale atteso al consiglio dei ministri di domani. Il grosso dell'operazione emergerà nel corso dell'iter parlamentare del provvedimento, per far vedere che lo scudo viene approvato anche da altre forze politiche, in primis dall'Udc di Pier Ferdinando Casini, che si è già dichiarato favorevole. Insomma, un modo per rintuzzare eventuali attacchi nei confronti di una misura che in qualche modo profuma di condono. Tra le novità che quasi sicuramente compariranno all'interno del testo, già a partire da domani, ci sarà la creazione di una mega banca dati Agenzia delle Entrate-Inps. Si tratta di una sorta di archivio contenente milioni di dati fiscali e previdenziali con cui Tremonti e il ministro del welfare, Maurizio Sacconi, hanno intenzione di rispondere ai numeri di volta in volta sfornati dalla Banca d'Italia, dall'Istat, dall'Ocse e da altri organismi internazionali. L'obiettivo, come hanno conferma-

to a ItaliaOggi fonti vicine all'elaborazione del decreto, è quello di controbattere prontamente al florilegio di dati su fisco, disoccupazione, pensioni che spesso in questi ultimi tempi hanno messo in cattiva luce la politica economica del governo. Da ultimo, tanto per fare un esempio, i presunti 1,6 milioni di lavoratori che, secondo palazzo Koch, rimarrebbero scoperti da qualsiasi ammortizzatore nel caso perdessero il posto di lavoro. Altra novità riguarda, se vogliamo, uno sgambetto che Tremonti è intenzionato a fare alle banche. In una norma del decreto, che ItaliaOggi è in grado di anticipare, c'è scritto che «le società non quotate totalmente possedute dallo stato», tra cui spiccano quelle riconducibili a via XX Settembre, «devono detenere le proprie disponibilità finanziarie in appositi conti correnti già in essere, ovvero da aprirsi presso la tesoreria dello stato». Questo significa, in sostanza, che le disponibilità delle varie Fs, Anas, Enav, Sace, Fintecna e via dicendo, non potranno più essere depositate presso gli istituti di credito ma dovranno essere dirottate verso la tesoreria. Il tutto verrà stabilito, dice la norma, con decreti di natura non regolamentare del ministero dell'economia. E con

gli stessi decreti, prosegue l'articolo, «sono fissati i criteri, le modalità e la tempistica per l'utilizzo delle disponibilità esistenti sui conti di tesoreria dello stato, assicurando che il ricorso a qualsiasi forma di indebitamento avvenga solo in assenza di disponibilità e per effettive esigenze di spesa». In più, conclude la norma, tutto il meccanismo può «essere esteso alle amministrazioni incluse nel conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, con esclusione degli enti previdenziali di diritto privato, delle regioni, delle province autonome, degli enti, di rispettiva competenza, del servizio sanitario nazionale, degli enti locali e degli enti del settore camerale». Tornando allo scudo fiscale, ci si deve aspettare nel decreto di domani una norma al massimo preparatoria. Qualcosa di più concreto arriverà sulle Cfc: qui dovrebbe scattare un abbassamento della partecipazione, oggi del 20%, oltre la quale chi partecipa a una società collegata estera è tenuto a pagare le imposte sul reddito realizzato dalla Cfc a prescindere dalla distribuzione dei dividendi. Una misura quindi più restrittiva. Il grosso dello scudo, con tanto di aliquota, arriverà con un emendamento attorno al quale si

punta a coagulare un certo consenso. Sembra possibile, in ogni caso, che verranno «scudati» solo i capitali costituiti all'estero entro il 31 dicembre 2007. In ogni caso, come si apprende da fonti vicine a Tremonti, ci si aspetta un gettito molto ambizioso, nell'ordine di 7-10 miliardi di euro. Cosa che, con un'aliquota tra il 5 e il 7%, significherebbe riportare in Italia più di 100 miliardi di euro. Di sicuro non poco. A chiudere il quadro del decreto, senza dubbio ci saranno la Tremonti ter, ovvero la detassazione degli utili reinvestiti in azienda (magari limitata al solo acquisto di macchinari), un bonus per le imprese che non licenziano e non mettono lavoratori in cassa integrazione, la velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione, una stretta sulla compensazioni fiscali (in particolare quelle riguardanti l'Iva), agevolazioni nell'acquisto del gas a favore delle imprese. Spunteranno anche vincoli alla spesa corrente per le regioni impegnate nei piani di rientro dai deficit sanitari e l'incremento della soglia di rimborso degli obbligazionisti Alitalia, oggi al 30% (dovrebbe salire, a seconda dei casi, da un 50 a un 70% della quotazione media dei Mengozzi bond).

GIUSTIZIA E SOCIETA'

Certificazione energetica dall'1 luglio per tutte le case

Tutti gli immobili dovranno essere dotati dell'attestato di certificazione energetica a partire dal prossimo 1° luglio 2009. Fin quando non entreranno in vigore le linee guida nazionali, tuttavia, l'attestato sarà sostituito a tutti gli effetti dall'attestato di qualificazione energetica (Aqe), vale a dire il documento redatto e asseverato da un professionista abilitato nel quale vengono indicati i fabbisogni di energia (e quindi la relativa classe di appartenenza) dell'edificio o dell'unità abitativa. E' questa l'interpretazione fornita dallo studio 334-2009/C del consiglio nazionale del No-

tariato, approvato dalla Commissione studi civilistici lo scorso 16 giugno. La ricerca interviene sulla disciplina energetica degli edifici, regolata dal dlgs n. 192/2005, che ha recepito la direttiva 2002/91/Ce, e successivamente modificata dal dlgs n. 311/2006 e dal dl n. 112/2008. Quest'ultimo, in particolare, ha abrogato l'obbligo di allegare l'attestato di qualificazione energetica agli atti di compravendita di immobili. Tuttavia, precisa lo studio, ferma restando la possibilità di vendere un'abitazione anche se non dotata dell'Aqe, dal prossimo 1° luglio sarà compito del notaio, in occa-

sione dei trasferimenti immobiliari, informare le parti circa gli obblighi di dotazione dell'attestato degli edifici compravenduti. L'interpretazione del Notariato è diretta in particolare alle regioni che non hanno legiferato in materia (a farlo, finora, sono state Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta e Lombardia). Resi edotti i contraenti in merito alla normativa vigente, conclude lo studio, il notaio dovrà sollecitare le parti a regolamentare il rapporto, non necessariamente in sede di atto notarile. L'obbligo di dotazione dell'attestato riguar-

da il costruttore per gli edifici di nuovi o sensibilmente ristrutturati, mentre per tutti gli altri edifici l'adempimento è a carico del venditore. Le parti, tuttavia, dopo essere state informate ed effettuate le valutazioni del caso, possono convenire di spostare tale onere in capo all'acquirente. La sanzione prevista per il mancato assolvimento dell'obbligo di dotazione da parte del costruttore che non consegna al proprietario contestualmente all'immobile l'originale della certificazione energetica varia da 5 mila a 30 mila euro.

Valerio Stroppa

Indagine Dexia Crediop sulla congiuntura finanziaria delle autonomie. Il Patto frena gli investimenti

Il federalismo fa i conti con la crisi

In calo Irap e Ipt. Si riduce il debito pubblico degli enti locali

La crisi economica peserà, e non poco, sull'attuazione del federalismo fiscale. Approvata la legge delega (n.42/2009), il percorso che porterà ai decreti attuativi si arricchisce di un ulteriore fattore di complicazione perché i bilanci degli enti locali dovranno fare i conti con le minori entrate derivanti, soprattutto, dalla riduzione del gettito Irap e Ipt. Il debito pubblico delle autonomie si riduce (sia in termini assoluti che in rapporto al pil) assieme alla

studio che verrà presentato oggi a Roma, Dexia Crediop, ha scattato un'istanza sulla congiuntura finanziaria degli enti locali all'inizio del 2009 e in prospettiva dell'attuazione della legge Calderoli. «Fino ad ora il dibattito sul federalismo si è concentrato solo sulla ripartizione di risorse tra Nord e Sud e tra i vari livelli di governo», spiega Fabio Vittorini, direttore politiche commerciali di Dexia Crediop, «la nostra indagine dimostra, invece, che gli enti territoriali sono

mi quattro mesi del 2009 lo dimostrano. Gli accertamenti Irap hanno registrato una flessione del 4,6%, mentre i consumi di benzina e gasolio scendono del 6,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con ripercussioni sulle entrate regionali derivanti dall'accisa sulle benzine. Crescono gli introiti derivanti dal bollo auto (gli accertamenti aumentano del 5,1%) ma soprattutto perché con la crisi si riduce il numero di veicoli rottamati e aumenta il parco auto circolante. I

zione dei tassi di interessi sui prestiti di cui, però, potranno avvantaggiarsi solo gli enti che hanno contratto debiti indicizzati a tasso variabile. Tutto sommato, dunque, tra i vari livelli di governo, i comuni sono quelli su cui la crisi economica si farà sentire di meno. Per la prima volta dopo diversi anni, il debito complessivo degli enti territoriali è diminuito sia in rapporto al pil, attestandosi al 6,8% nel 2008 (rispetto al 7,2% del 2007 e al 7,1% del 2006), sia in valore assoluto

L'impatto della crisi sulla finanza degli Enti territoriali

		Regioni	Province	Comuni	Descrizione indicatore
Area Entrate	IRAP	-4,6%			Accertamenti di competenza 1° Quadr.
	Add. IRE	+0,5%		+12,1%	Accertamenti di competenza 1° Quadr.
	Accisa benzine	-6,2%			Variazione consumi benzina e gasolio 01-04 2009/2008
	Bollo auto	+5,1%			Accertamenti di competenza 1° Quadr.
	IPT		-12,5%		Variazione passaggi di proprietà su 01-04 2009/2008
	Addiz. Energia El.		-8,6%		Variazione domanda di energia elettrica 01-05 2009/2008
Area Spese	Interessi	Euribor 6 m.: da 5,145% a Lug. 2008 a 2,945% a Gen. 2009			
		IRS 12 a.: da 5,072% a Lug. 2008 a 3,827% a Gen. 2009			

Fonti: MEF - Direzione Studi Dip. Finanze, ACI, Terna SpA, Unione Petroliera, Reuters (valori a: 1/7/08 e 2/1/09)

spesa per investimenti, ingabbiata dai vincoli del patto di stabilità. Nelle province e nei comuni cambia la composizione della spesa: diminuisce quella in conto capitale e aumenta quella corrente per effetto dei rinnovi contrattuali. In uno

legati all'andamento del ciclo economico, più di quanto si possa pensare. Nella predisposizione dei decreti, quando arriverà il momento di dare i numeri della riforma, non si potrà prescindere dall'impatto della crisi sui conti locali». I dati dei pri-

passaggi di proprietà sono in calo del 12,5% e con essi anche il gettito Ipt a favore delle province. In picchiata anche la domanda di energia elettrica (meno 8,6%) assieme al gettito dell'addizionale provinciale. Unica nota lieta deriva dalla ridu-

(circa 106,7 miliardi di euro nel 2008 rispetto ai 110,5 miliardi di euro dell'anno precedente). Tuttavia, il blocco dell'autonomia impositiva e la soppressione dell'Ici sulla prima casa fanno aumentare le entrate da trasferimenti, disegnando

25/06/2009

uno scenario incompatibile con una logica di federalismo fiscale. E si spende sempre meno per gli investimenti. Dal 2004 al 2008 la percentuale degli investimenti fissi lordi degli enti locali in rapporto al pil è passata dal 2,05% all'1,70%. «Colpa dei vincoli del patto di stabilità», osserva Vittorini, «che impediscono al settore che da solo realizza l'80% degli investimenti, di svolgere

un'importante funzione anticiclica».

Francesco Cerisano

L'annuncio del sottosegretario Davico

Più fondi ai comuni abruzzesi

I comuni colpiti dal terremoto in Abruzzo avranno più fondi e prima degli altri. Il governo è al lavoro per individuare una soluzione contabile che consenta di anticipare i trasferimenti erariali ai centri dell'Aquilano. I contributi saranno incrementati del 20-30% per compensare i comuni, su cui si è abbattuto il sisma del 6 aprile, delle minori entrate tributarie. Sarà poi attivato uno sportello del Viminale per aiutare i comuni abruzzesi nel disbrigo delle pratiche amministrative. Il pacchetto di interventi del ministero dell'interno in favore dell'Abruzzo è stato illustrato dal

sottosegretario, Michelino Davico, nel corso di un incontro a L'Aquila con oltre 30 sindaci dei centri danneggiati dal terremoto. «La ricostruzione», ha osservato Davico, «durerà qualche anno. Per questo il ministero sarà al fianco dei comuni abruzzesi con una struttura ad hoc, come lo sportello, in grado di facilitare il compito degli uffici locali che con il terremoto hanno perso archivi e documenti di cui però il Viminale conserva ancora copie». Secondo la tabella di marcia illustrata dal sottosegretario, lo sportello dovrebbe essere attivo entro 15-20 giorni. Stessa tempistica anche per la de-

cisione sull'anticipo dei trasferimenti. «Dobbiamo verificare se si tratta di un'ipotesi tecnicamente percorribile», ha detto Davico, «ma da parte del governo c'è tutta la volontà di farlo». «Aumentare i trasferimenti ai comuni terremotati», ha aggiunto, «non farà aumentare il deficit del bilancio dello stato. Anzi. Se il debito pubblico fosse creato dai comuni abruzzesi non sarebbe di questa entità e probabilmente non ci sarebbe affatto». Il sottosegretario è consapevole delle difficoltà in cui si trovano i comuni colpiti dal terremoto che, passata l'emergenza, si trovano ora a fare i conti con la

gestione della quotidianità. «Ci sono lavori fatti che devono essere pagati, edifici comunali danneggiati, personale disperso perché dopo il sisma si è trasferito sulla costa. In questo contesto riavviare la macchina amministrativa sarebbe un'impresa improba senza un aiuto dallo stato». Davico ha infine rivolto un appello ai sindaci della provincia de L'Aquila a riaprire i municipi. «Si tratta di riavviare il meccanismo amministrativo, di riaprire l'istituzione per ridare fiducia e speranza alla gente».

Dal Senato il primo sì alla riforma

La Finanziaria cambia pelle

La vecchia Finanziaria, fatta di un solo articolo di duemila commi, approvato a colpi di fiducia e in cui trovava spazio tutto e il contrario di tutto, resterà un ricordo da consegnare al passato. Con 243 voti a favore, 12 astenuti (il gruppo dell'Italia dei valori) e nessun voto contrario, l'aula del senato ha approvato il disegno di legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica che manderà definitivamente in soffitta le vecchie finanziarie «carrozzone». La riforma, che dovrà passare adesso alla camera per la seconda lettura, sostituirà la vecchia Manovra omnibus con la nuova «legge di sta-

bilità». Sarà una Finanziaria leggera e non conterrà le norme per lo sviluppo che invece saranno inserite in appositi collegati da presentare entro il 15 novembre. La legge di stabilità dovrà essere pronta entro il 15 ottobre ed essere accompagnata non più dalla relazione previsionale e programmatica bensì da una semplice nota tecnico-illustrativa. Ad andare in pensione sarà anche il Dpef (il documento di programmazione economica e finanziaria) sostituito dal Dfp (la decisione di finanza pubblica). Scompare anche la scadenza di metà giugno per la presentazione: entro il 20 luglio saranno predisposte e inviate alle ammini-

strazioni locali le linee guida della Dfp, che sarà presentata al parlamento entro il 20 settembre. Sulla base degli obiettivi indicati nella Dfp, entro il 15 ottobre, il ministro dell'economia presenterà il ddl di bilancio di previsione dello stato, nonché la nuova Finanziaria che riconduce le previsioni agli obiettivi per l'intero triennio di programmazione. Novità in arrivo anche sul fronte del patto di stabilità degli enti locali che diventerà più flessibile (si veda ItaliaOggi del 18/6/2009) consentendo a sindaci e presidenti di provincia di sfiorare i vincoli a condizione che i loro colleghi della stessa regione spendano meno.

Una volta fissato il tetto complessivo, un ente territoriale potrà fare ricorso al debito, per la spesa in conto capitale, «in misura eccedente il limite stabilito dall'applicazione all'ente stesso del patto di stabilità interno», a condizione che, nell'ambito di ciascuna regione, lo sfioramento «venga compensato da un corrispondente minore ricorso da parte di un ente della stessa regione». L'operazione sarà coordinata dai governatori che potranno modulare le regole contabili fissate a livello centrale, adattandole alle singole realtà territoriali.

STRATEGIE PER IL RILANCIO – Le misure del Governo

La manovra rafforza bonus famiglie e social card

Berlusconi: per le imprese detassazione degli utili

ROMA - Una platea più ampia per l'accesso alla social card e nuovi criteri per rendere maggiormente appetibile il bonus famiglia. Anche queste misure dovrebbe essere inserite nel decretone sulla manovra estiva, che sarà varato domani dal Consiglio dei ministri, come ha annunciato lo stesso Silvio Berlusconi confermando l'ok a una sorta di Tremonti ter per le imprese. Il governo punta non solo a far scattare un micro-piano per le imprese, imperniato anche su premio-occupazione per le aziende che non licenziano e velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione, ma anche a favorire la ripresa dei consumi agendo sul fronte delle famiglie. I tecnici dell'esecutivo sono ancora al lavoro per perfezionare il provvedimento, che assorbirà anche il dispositivo sul rinvio di alcune scadenze (dagli sfratti alla potatura degli enti inutili) originariamente destinato ad essere attivato da un decreto milleproroghe ad hoc. Tra le ultime novità allo studio c'è un pacchetto per ridurre i costi di approvvigionamento energetico per le imprese (anche facendo leva sulla possibilità di consorzarsi), con speci-

fiche agevolazioni per le aziende che impiegano gas nella produzione. Nel testo dovrebbe trovare posto anche l'aumento dei rimborsi agli obbligazionisti Alitalia. Rimborsi che dovrebbero essere superiori al 50% della quotazione media dei Mengozzi bond nell'ultimo mese di vita del titolo, con la possibilità di arrivare anche al 70%. Potrebbe anche essere prevista la possibilità per gli azionisti Alitalia di cedere al ministero dell'Economia i propri titoli con il riconoscimento di un controvalore. Quello che si accinge a varare il Consiglio dei ministri dovrebbe essere quindi un unico decreto-ne, accompagnato da un decreto legislativo con norme anti-riciclaggio. La formalizzazione del Dpef, che ieri è stato illustrato nelle sue linee dal ministro Giulio Tremonti al Capo dello Stato, dovrebbe invece arrivare nella prima settimana di luglio. La bozza del decreto sarebbe suddivisa in tre capitoli: sviluppo; fisco; welfare. Il tutto accompagnato dalle proroghe dei termini, in primis quelle degli sfratti (al 31 dicembre) e della class action. Il Governo sembra deciso a insistere sulla social card, nonostante questo strumento non abbia

fin qui rispettato le attese, piuttosto che optare per un irrobustimento delle pensioni minime. I requisiti fissati dalla manovra estiva del 2008 hanno di fatto limitato a poco meno di 600mila gli accessi a questo strumento rispetto agli oltre 1,2 milioni preventivati. Di conseguenza i 450 milioni stanziati sono rimasti in gran parte inutilizzati. Simile la situazione del bonus famiglia (i fondi inutilizzati sono stati dirottati sul decreto terremoto). Questa volta il Governo è convinto di riuscire ad ottimizzare i due strumenti e ad estendere le platee interessate attraverso la modifica di alcuni requisiti. Per la social card, in particolare, salirebbe da 3 a 6 anni il limite anagrafico dei bambini presenti nel nucleo familiare e la soglia minima di reddito degli anziani lieviterebbe da 6mila euro annui a quota 7-8mila euro. Ma secondo qualche esperto questo intervento potrebbe scontare, con effetti negativi, gli aumenti delle pensioni minime. Quanto al capitolo sul welfare, il pacchetto poggerrebbe su quattro interventi: l'opportunità per il cassintegrato assunto di portare in dote l'ammontare della Cig, la capitalizzazione della Cig

da parte del cassintegrato per un eventuale star up di una sua impresa autonoma; un nuovo dispositivo per facilitare il commissariamento delle regioni che non rispettano i piani di rientro della spesa sanitaria; gli incentivi per le aziende che recedono dall'intenzione di cassintegrare o licenziare. Su quest'ultima misura però si sta ancora lavorando per mettere a punto clausole di salvaguardia da eventuali annunci fittizi di cassa integrazione. Sul versante sviluppo-lavoro, il decreto prevederebbe la detassazione degli utili reinvestiti nell'impresa in forma selettiva (ancora da decidere se soltanto limitata all'acquisto di macchinari), un premio-occupazione e la velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione, con la possibilità di compensare maggiormente i debiti con i crediti vantati. Confermato il rinvio dello scudo fiscale, il pacchetto ruoterebbe attorno un giro di vite alle compensazioni e a una serie di misure anti-evasione fa attuare anche attraverso un maggiore coinvolgimento delle amministrazioni locali.

Marco Rogari

STRATEGIE PER IL RILANCIO – *Le misure del Governo/ Aut aut alla Calabria per ridurre il disavanzo sanitario ed evitare il commissariamento*

Entro 30 giorni il piano anti-deficit

GLI ALTRI INTERVENTI/In vista una sforbiciata alla spesa farmaceutica, la «stretta» sul privato accreditato e il rinvio del nuovo Patto sulla salute

ROMA - Una nuova sforbiciata alla spesa farmaceutica territoriale, l'avviso di diffida che spalanca le porte al commissariamento per la regione Calabria, paletti a pioggia per l'aggiornamento del Patto governo-regioni sulla salute e la stretta sul privato accreditato. Queste i principali interventi al capitolo sanità nell'ambito della manovra estiva che approderà domani in Consiglio dei ministri. **Calabria al capolinea** - Prima emergenza la Calabria oppressa da miliardi di deficit sanitari accumulati tra il 2001 e il 2008. Il provvedimento illustra il percorso di diffida alla regione a predisporre entro 30 giorni un piano di rientro credibile, ma fissa anche i passaggi che porteranno al commissariamento triennale e senza appello in

caso di bocciatura delle misure proposte: l'eventuale commissario opererà in piena sostituzione degli organi regionali esistenti. Valida invece per tutte le regioni con piani di rientro la norma sul "conflitto d'interessi": i rappresentanti dell'ente sottoposto a esame non possono partecipare alle sedute del tavolo di monitoraggio e vanno sostituiti da supplenti. **Stretta sui farmaci** - Tra le misure allo studio figurebbe anche nella nuova sforbiciata alla farmaceutica pubblica che metterebbe a regime il taglio adottato per le esigenze di copertura del decreto Abruzzo. Nel 2010 e 2011 il budget della farmaceutica territoriale dovrebbe essere ridotto di 800 milioni con conseguente riduzione del Fondo sanitario nazionale di 366 milioni: il

tetto di spesa si attesterebbe al 13,3% della spesa sanitaria complessiva. **Patto sulla salute** - La scadenza per la sottoscrizione della nuova intesa inizialmente fissata al 31 ottobre 2008 dovrebbe slittare al 31 luglio. Con l'occasione saranno aggiornati i paletti al cui rispetto è subordinato l'accesso ai finanziamenti integrativi a carico dello Stato per il biennio 2010-2011. Nell'ambito dell'intesa dovrebbero essere individuati gli standard di efficienza e appropriatezza che serviranno a valutare i risultati della gestione regionale e dovrebbe essere confermato il limite di un disavanzo del 7% per l'obbligatorietà del piano di rientro. Tra le new entry anche l'obbligo di rendicontazione sulle prestazioni aggiuntive garantite

dalla regione e sulle relative fonti di finanziamento e la certificazione dei bilanci delle aziende sanitarie e del bilancio sanitario consolidato regionale. In rampa di lancio anche l'attivazione del tavolo per la verifica degli adempimenti in materia di acquisto di beni e servizi tramite il ricorso alle gare Consip. **Privato accreditato** - Novità in arrivo, infine, anche per le strutture accreditate. Le regioni che non riusciranno a mettere a regime tutte le procedure entro fine anno, a partire dal 2010 dovranno comunque ridurre del 20% tutti gli accreditamenti in atto, sia come numero di posti letto e prestazioni, sia come valore degli accordi contrattuali stipulati nel 2009.

Sara Todaro

STRATEGIE PER IL RILANCIO – *Le misure del Governo/Intervista.* And rea Ronchi Ministro per le Politiche europee

In sei mesi il via alla direttiva servizi

SPORTELLO UNICO/«Dal primo gennaio tutte le aziende europee avranno un solo interlocutore in rete»

ROMA - «Tempo sei mesi e la direttiva sui servizi per il mercato interno sarà pienamente operativa». A lanciare la sfida è Andrea Ronchi, ministro per le Politiche comunitarie, all'indomani dell'approvazione della legge comunitaria, che recepisce complessivamente 50 direttive europee tra cui quella che istituirà lo sportello elettronico per le imprese e le norme che consentiranno di far scontare la pena nel Paese d'origine ai cittadini comunitari condannati con sentenza definitiva. **Ministro, sei mesi non sono troppo pochi per realizzare lo sportello unico?** Questa per noi è una grande scommessa e intendiamo vincerla. Anche perché l'Italia, rispetto agli altri paesi, è decisamente avanti nella fase di attuazione. I servizi oggi rappresentano il 70% del Pil europeo ed è un settore che ha ulteriori margini di sviluppo e quindi di occupazione. Abbiamo calcolato che l'attuazione della direttiva consentirà alle imprese un risparmio di almeno il 25% dei costi sopportati attualmente a causa del carico della burocrazia. È la più grande liberalizzazione mai realizzata. **Quali effetti concreti produrrà?** La libera circolazione dei servizi e la creazione reale di uno spazio senza frontiere, finora limitato da barriere anacronistiche e burocratiche, aumenterà la competitività delle imprese europee e contribuirà alla semplificazione e al varo di norme che non creino discriminazione all'interno del mercato unico. **In altre parole faciliterà le imprese di servizi a prestare la propria attività in altri Paesi del continente europeo?** Certo, perché ci sarà un sistema di regole comuni che non consentirà

di introdurre barriere all'ingresso, sia pure di tipo burocratico. A partire da gennaio, tutte le imprese europee che operano nel campo dei servizi avranno a che fare con un unico interlocutore. **Come funzionerà lo sportello unico?** Attraverso la rete e consentirà ai prestatori di servizi di poter espletare tutte le procedure richieste nonché, ovviamente, di ottenere le informazioni necessarie a esercitare la loro attività in tempi brevissimi. Vorrei che fosse chiaro: questa è una vera e propria rivoluzione, le imprese potranno operare liberamente, a prescindere dal paese d'origine e da quello dove realizzeranno la loro prestazione. **L'obiettivo è, dunque, una maggiore omogeneità all'interno dell'Unione europea?** Sì, e non vale solo in campo economico. Abbiamo migliorato in modo sostanziale la

collaborazione tra le forze di polizia europee. Non solo: l'Italia ha spinto affinché fosse anticipata l'attuazione del principio in base al quale le sentenze di condanna adottate da uno Stato membro nei confronti di un cittadino di un altro Stato membro potranno essere eseguite nel paese di origine. **Vuol dire che chi ha commesso un reato in Italia potrà scontare la pena all'estero?** Esattamente. Ed è un principio che, grazie al forcing del governo italiano, si applicherà fin dal 2010 e non dal 2011 come previsto inizialmente. Tutti i cittadini della Ue che sono stati condannati in Italia con sentenza definitiva, anche se non lo vogliono, dovranno scontare la pena comminatagli dal tribunale italiano nel loro Paese d'origine.

Barbara Fiammeri

Primo sì del Senato alla legge di stabilità

Finanziaria a prova di federalismo

LE NOVITÀ/Potrà ridurre il disavanzo, non sostenere lo sviluppo. Il bilancio, invece, inciderà maggiormente sulle decisioni di finanza pubblica

ROMA - Nuovo nome, nuovi contenuti, nuove scadenze per la manovra di bilancio e per la legge finanziaria. Che diventa, col Disegno di legge che ha avuto ieri il primo sì da Palazzo Madama, legge di stabilità ma, soprattutto, si accompagna a quella che Renato Schifani, presidente del Senato, ha definito «una riforma storica» della contabilità pubblica, approvata «in un clima di dialogo» dalla maggioranza e dall'opposizione guidata da Enrico Morando, Pd. Sola astensione, l'Italia dei valori. Il Ddl, proponente Antonio Azzollini del Pdl, ma munito del più ampio sostegno del Governo rappresentato dal viceministro Giuseppe Vegas, passa alla Camera. Il provvedimento coinvolge la responsabilità di tutte le Amministrazioni pubbliche (non più del solo Stato) nel conseguimento degli obiettivi di bilancio. E, con le norme attuative del federalismo fiscale, è finalizzato

alla tutela dell'unità economica della Repubblica secondo l'art. 120 della Costituzione. Impone, ricorda la senatrice Anna Bonfrisco, Pdl, regole contabili comuni alle Amministrazioni per un miglior raccordo tra obiettivi e Patto di stabilità interno. Nasce una commissione parlamentare per la trasparenza dei conti; cambiano le regole per la nomina del presidente dell'Istat, sottoposta alle commissioni parlamentari competenti che devono accettarla con i 2/3 dei componenti. La legge di stabilità è più snella della Finanziaria ultima versione. Niente più norme a sostegno dello sviluppo: dovrà limitarsi a ridurre il disavanzo. Cambiano le scadenze di documenti e provvedimenti contabili: la vecchia Relazione di cassa, già ribattezzata e trasformata nella scorsa legislatura in Relazione sull'economia e finanza pubblica, oggi da presentare entro febbraio (termine mai rispettato), slitta

al 15 aprile. L'attuale Dpef passa dal 30 giugno al 20 settembre e diventa Decisione di finanza pubblica. Legge di stabilità e bilancio di previsione slittano dal 30 settembre al 15 ottobre mentre rimangono al 15 novembre i Ddl collegati. Non è stato invece approvato un emendamento di chiarezza, che avrebbe precisato come i collegati non concorrano a determinare i saldi ma attuino il programma di Governo. Lo farà forse Montecitorio. Neppure è passato l'emendamento del Governo che avrebbe imposto la copertura sui tre saldi: competenza giuridica, cassa e competenza economica. Di quest'ultima, alcuni dubitano sia possibile prevedere l'ammontare preciso. Troppa le novità del Ddl per poterle riferire tutte. Una tra le maggiori, il sempre più ampio molo del bilancio nella decisione di finanza pubblica. Anticipata dai decreti finanziari della scorsa estate, la possibilità che il bi-

lancio effettui compensazioni tra i programmi di spesa all'interno di una stessa missione ministeriale viene sistematizzata dal Ddl, che anzi rimuove alcuni vincoli oggi esistenti. Rimane il divieto di finanziare spese correnti con quelle in conto capitale. Il programma (sono 168, per 34 missioni) è gestito da un'unità organizzativa ministeriale. Il dirigente responsabile, questo il fine della riforma voluta dall'ex ministro Tommaso Padoa-Schioppa e portata avanti dal successore Giulio Tremonti e da Vegas, potrà meglio rispondere dei soldi gestiti. Anche le leggi ordinarie di spesa trovano una disciplina: una clausola di salvaguardia impone subito di indicare come compensare gli eventuali sfondamenti. Gran parte di queste disposizioni saranno attuate con decreti legislativi.

Luigi Lazzi Gazzini

La Corte dei conti: colpa delle inefficienze

Nelle pieghe dei conti 23 miliardi inutilizzati

OSSIGENO PER I CREDITORI/Ad alimentare la «dote» sono soprattutto i tempi biblici delle procedure: sveltirle darebbe sollievo ai fornitori dell'amministrazione

MILANO - Nelle pieghe del bilancio dello Stato ci sono 23 miliardi di «risorse inutilizzate», impigliate in una rete di inefficienze gestionali e lungaggini burocratiche, quando addirittura non manca la copertura definitiva delle spese pluriennali. Una miniera, quella scovata dalla Corte dei conti (sezione centrale di controllo) in una relazione appena inviata al Parlamento, che vale due manovre di media stazza e potrebbe alleggerire drasticamente la massa di debiti ai fornitori accumulati dallo Stato. Il tesoro vero in realtà è anche più consistente, perché la Corte ha messo sotto la lente solo i capitoli più problematici del bilancio statale. Sotto i riflettori sono finiti tra gli altri il fondo per gli investimenti infrastrutturali dell'Anas (2,5 miliardi fermi),

quello per l'edilizia sanitaria (1,7 miliardi al palo), quello per le «opere strategiche» del ministero delle Infrastrutture (1,5 miliardi) e per gli acquisti del ministero della difesa (1,4 miliardi), più altre dotazioni sparse in mille rivoli. Quasi 4 dei 23 miliardi sono residui storici, già presenti in bilancio a inizio 2008, ma il calendario non sembra guidare la scansione dei pagamenti. Nel 2008, anzi, i vari ministeri sono riusciti a pagare il 40% delle somme stanziata a inizio anno, mentre si sono fermati al 28% di quelle più vecchie. Spesso a spiegare i ritardi sono i tempi biblici delle procedure. La Corte, per esempio, racconta i «defatiganti atti attuativi» che frenano i programmi degli immobili dell'amministrazione giudiziaria, e che trasformano puntual-

mente il ministero della Giustizia in cattivo pagatore, con tanto di interessi di mora e responsabilità civile per i ritardi. I ritardi, infatti, si pagano, come sanno i tanti provveditori alle opere pubbliche (a partire da quello del Lazio) che si sono visti pignorare la cassa. Vicende simili ritornano nei contributi agli investimenti delle società pubbliche, dalle Ferrovie all'Anas. In questi casi il tempo che separa lo stanziamento dall'erogazione fa perdere il collegamento fra le somme e le opere da realizzare, con il risultato che il finanziamento non dipende più dall'urgenza degli interventi ma dai "capricci" della disponibilità statale. Altre volte è la stessa natura dei Fondi a moltiplicare i tempi necessari alla loro attivazione. E il caso del Fondo istituito

dalla Finanziaria 2007 per sostenere il capitale di rischio delle imprese; la norma, a forte rischio di aiuto di Stato, è dovuta prima passare in Europa, dove ha soggiornato un anno prima del via libera definitivo. Il Consiglio di Stato, che l'ha accolta dopo il lungo viaggio a Bruxelles, a fine 2008 l'ha sospesa, chiedendo il parere a ministero dell'Economia e al dipartimento delle Politiche comunitarie. L'attesa continua. Accanto alle norme sull'accelerazione dei crediti, dunque, ora il Parlamento deve trovare il modo di sveltire anche la gestione, per permettere allo Stato di rispettare le leggi sui pagamenti.

Gianni Trovati

L'ECONOMIE E LE IDEE**Iniquità italiane di un welfare «tutto pensioni»**

«Nessun altro paese ha disuguaglianze tra uomini e donne, iniquità generazionali e disparità territoriali come le nostre»

L'atto d'accusa è anche troppo esplicito: «È difficile trovare un altro paese sviluppato che presenti, nel complesso, disuguaglianze tra uomini e donne, iniquità dei rapporti generazionali e disparità territoriali comparabili a quelle osservate in Italia». Daniela Del Boca e Alessandro Rosina mettono in fila con estremo realismo tanti primati negativi sul fronte sociale. L'Italia riesce infatti ad avere insieme un tasso di natalità persistentemente basso e un'altrettanto bassa partecipazione delle donne al lavoro; una spesa per le pensioni tra le più alte dei paesi industrializzati e una quota molto limitata di risorse pubbliche destinata alle famiglie, alle case, agli aiuti per la formazione; un mercato del lavoro con numerosi ostacoli ai giovani e alle donne e un welfare che non è adeguato ad attuare politiche attive di coesio-

ne sociale e che non aiuta ad affrontare gli squilibri tra Nord e Sud. La politica previdenziale italiana è andata in una direzione se non opposta, almeno molto diversa, da quella teorizzata negli anni 40 dal fondatore del welfare moderno, Lord Beveridge. I due capisaldi erano solidarietà e responsabilità, e attorno a questi doveva estendersi (come realizzò la Gran Bretagna del dopoguerra) una rete di sostegno che partiva dagli anziani e dalla sanità e arrivava alla casa, all'istruzione, al lavoro. In Italia si è imboccata con decisione la strada delle pensioni, ma gli altri aspetti del welfare si sono progressivamente persi. La politica demografica ha risentito di un acritico voler fare il contrario di quella propaganda fascista che nel ventennio sollecitava a dare figli alla patria. E la politica fiscale si è ostinata nel colpire il reddito dei singoli con un'at-

tenzione solo simbolica alle famiglie. E non è un caso se i sudditi della regina abbiano ora tassi di attività femminile di dieci punti percentuali superiori rispetto a quelli italiani, e traino e i 24 anni il 70% sia entrato nel mercato del lavoro rispetto al 45% italiano. In Francia la fecondità è particolarmente alta e nello stesso tempo i tassi di partecipazione al lavoro delle mamme con figli piccoli sono sensibilmente più elevati. Le indagini sociologiche dimostrano che in Italia il numero dei figli per famiglia sarebbe superiore se ci fosse maggiore flessibilità sul lavoro o concreti sostegni esterni all'educazione. Nel Sud però i posti di asilo nido disponibili non superano il 15% dei bambini contro il 35-40% di paesi come la Svezia o la Francia: e così il meridione è una delle aree con il tasso più basso di attività femminile, il 30%, e

paradossalmente insieme il più basso numero di figli (1,3) per donna in età fertile. La strenua difesa del vecchio modello di welfare ha tra le sue conseguenze che le classi di età più basse si restringono sempre di più, che i giovani escono sempre più tardi dalla scuola ed entrano ancora più tardi nel mondo del lavoro. La crisi globale che stiamo vivendo dovrebbe essere l'occasione per attuare politiche che contrastino i fattori di declino. «Ci vorrebbe un'alleanza virtuosa tra stato e famiglie - suggeriscono Del Boca e Rosina - per rendere il nostro paese più efficiente e meno iniquo». Una proposta ambiziosa, quasi temeraria. Ma senza una svolta in questa prospettiva anche uscire dalla crisi sarà sempre più difficile e impervio.

Gianfranco Fabi

INCHIESTA - L'impatto delle elezioni sulle aziende controllate

A Milano arriva lo «spoil system»

Podestà chiederà le dimissioni ai manager delle società partecipate

ROMA - Presidenti di provincia e sindaci usciti vincitori dal ballottaggio dello scorso week-end sono adesso concentrati sulla formazione delle rispettive giunte. Ma sotto la cenere già cova un'altra fiammella quella della redistribuzione delle poltrone al vertice di controllate e partecipate. Sia che si profili un vero e proprio ribaltone, nel caso di amministrazioni che hanno cambiato colore, sia che si tratti del riconoscimento da dare agli alleati politici che hanno sostenuto le coalizioni di centro-sinistra confermate alla guida dei governi locali, il connubio politica-poltrone che contano nell'economia locale resta una costante indissolubile. A Milano il nuovo presidente della provincia sostenuto dal Pdl non sta certo perdendo tempo: martedì Guido Podestà ha chiesto, via conferenza stampa, e ottenuto le dimissioni del consigliere espresso nel cda dell'Expo 2015 dalla provincia, che pure ha una partecipazione di minoranza. Nello stesso contesto Podestà ha confermato l'intenzione di avviare una due diligence sul bilancio e sulle attività della provincia, mentre ha definito la quota-

zione della società autostradale Milano-Serravalle, voluta dal presidente uscente Filippo Penati, non più all'ordine del giorno. L'ombra di uno spoil system in piena regola si allunga sulle partecipazioni dell'ente locale meneghino. «È presto per ragionare sulle partecipazioni - dichiara Massimo Corsaro, vice coordinatore del Pdl in Lombardia - ma quel che è certo è che il principio espresso da Podestà per il rappresentante nel cda dell'Expo, vale per tutti gli amministratori nominati dalla provincia di Milano in controllate e partecipate». Podestà aveva detto di ritenere che debba esserci un rapporto fiduciario con il rappresentante espresso dalla provincia, per cui quello in carica nell'Expo doveva mettere a disposizione il mandato e poi il presidente si sarebbe riservato di decidere se riconfermarlo. Le poltrone più delicate in questo momento sono nel polo autostradale: in particolare, quella dell'a.d. della Milano-Serravalle, Massimo Di Marco, del presidente, Giampio Bracchi, e del presidente della controllante Asam, Paolo Manzato. I relativi cda scadono a maggio 2010: rimuovere prima di

quella data i vertici rischia, come accaduto a Roma con l'Acea, di portare al pagamento di costose buonuscite. «Non siamo qui per sperperare risorse - mette le mani avanti Corsaro - se i manager non hanno la sensibilità di dimettersi spontaneamente, proveremo la strada di una moral suasion». Prima del ballottaggio Corsaro aveva ventilato la possibilità che la provincia privatizzasse le partecipazioni azionarie. «Quel che si può confermare sin da ora - dice - è che la quotazione della Milano-Serravalle non è più una priorità». Se il ricambio al vertice sembra percorribile, più difficile appare l'inversione di rotta sulle strategie: Mi-Serravalle deve fare da volano per opere infrastrutturali da 9 miliardi destinate a servire l'Expo. La priorità di quei lavori è stata ribadita proprio ieri dal vice ministro per le Infrastrutture, Roberto Castelli. A Firenze il neo sindaco Matteo Renzi non dovrà barattare poltrone con nuovi alleati, perché il ballottaggio l'ha superato senza fare apparentamenti. Ma un ricambio al vertice della Publiacqua, alla cui guida da anni c'è il diessino Amos Cecchi, sembra inevi-

tabile. Renzi proviene dagli ambienti della Margherita e qualche diessino doc nominato nelle società locali dovrà passare il testimone. A Bologna, dove Flavio Delbono l'ha spuntata, si vociferava con insistenza di una possibile nomina di Giorgio Guazzaloca alla presidenza dell'utility Hera: la poltrona sarebbe il riconoscimento al politico spalleggiato dall'Udc per il "non sostegno" dato al concorrente del Pdl Giorgio Cazzola. Ma anche l'Italia dei valori potrebbe ottenere qualche consigliere: Delbono potrebbe contare così su una maggioranza allargata che gli consenta di governare con tranquillità. A Torino il presidente della provincia riconfermato, Antonino Saitta, potrebbe usare qualche posto da consigliere nelle partecipazioni (autostrade e aeroporti) per ringraziare l'Udc del sostegno cruciale al ballottaggio. A Prato era comunque aria di ribaltone: ora che ha vinto Roberto Cenni del Pdl per il presidente dell'utility Consiag, Paolo Abati, già candidato sconfitto alle primarie del Pd, sembra arrivata l'ora di fare le valigie.

Laura Serafini

FISCO - Audizione di Befera in Senato

Antievasione con strategia «persuasiva»

ROMA - La strategia antievasione dell'agenzia delle Entrate punta all'«efficacia persuasiva», oltre che repressiva, dei controlli. Per i contribuenti con volume d'affari di oltre 100 milioni ci si affida all'istituzione graduale del "tutoraggio". Per le imprese di medie dimensioni (volume di affari fino a 5,164 milioni) «è stato realizzato un presidio specifico mediante analisi dei rischi e attività di controllo sempre più mirate». Quanto alle imprese di minori dimensioni, sono stati avviati «specifici piani di controllo, basati sulla valutazione del rischio evasione a livello di singoli comparti

economici». Infine per le persone fisiche, ci si affida a «piani straordinari di controllo basati sull'accertamento sintetico». I risultati del 2009 fino alla prima decade di giugno, resi noti dal direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, nel corso di un'audizione alla Commissione Finanze del Senato, evidenziano somme riscosse da attività di controllo pari a 1.666 milioni di euro, con un incremento del 21% rispetto al 2008 (1.376 milioni). L'incremento - ha osservato Befera - «si rivela ancora più consistente se si considerano soli importi relativi ai versamenti degli

accertamenti e dei controlli documentali, pari a 1.228 euro, che registrano un aumento del 28 per cento». Le maggiori imposte accertate complessivamente ammontano a 4.327 milioni, il 58% in più rispetto al 2008. Gli interventi esterni, pari a 4.297 verifiche, hanno consentito di constatare una maggiore imposta Iva pari a 197 miliardi, con rilievi per imposte dirette e Irap pari rispettivamente a 1.549 e 1.454 milioni di euro. Per quel che riguarda il fenomeno delle compensazioni indebite, passate a 29 miliardi dai 23 del 2008, sono state segnalate 8mila persone fisiche per 150 milioni di

crediti compensati. Ora è sotto la lente una seconda tipologia «più complessa e insidiosa, di tipo scientificamente fraudolento, che riguarda cifre notevoli ed è spesso collegata ad altre violazioni». In un momento difficile per il paese - ha sottolineato Befera - l'Agenzia è chiamata a dare il proprio contributo «per sostenere la competitività, contrastando con più forza e maggiore efficacia l'evasione fiscale, che è anche uno dei principali fattori che impediscono una concorrenza leale».

Dino Pesole

L'agenda dei contribuenti. Dalla prossima settimana nuove regole per imposte, casa, lavoro

Luglio cambia Fisco e pensioni

Altre innovazioni dalla manovra attesa domani a Palazzo Chigi

Con l'estate si volta pagina. Fisco, previdenza, norme edilizie cambiano registro. È il frutto di norme che entrano ora a regime. E una nuova mini rivoluzione si prepara con la manovra nell'agenda del consiglio dei ministri di domani che dovrebbe dare il via libera a un decreto corposo, circa cinquanta articoli, con misure quali la detassazione sugli utili reinvestiti in azienda (Tremonti ter) e un bonus per le imprese che non licenziano o che assumono lavoratori in cassa integrazione. Si rinnova così la tradizione della manovra d'estate, l'occasione per misure destinate a ridisegnare tasselli del Fisco o della disciplina del lavoro, come è accaduto nel 2006 con il Dl Visco Bersani (223/06) o, due anni dopo, con il Dl 112/08. Al di là della manovra d'estate 2009, l'agenda di luglio è già densa. Per gli appuntamenti rituali con Fisco e previdenza i contribuenti hanno un ca-

lendario fittissimo: mercoledì 1° luglio scade il termine per il pagamento dei contributi volontari, venerdì 10 è l'ultimo giorno per i contributi delle colf, giovedì 16 scadono i pagamenti di Unico con la maggiorazione dello 0,40 per cento. Ancora, entro lunedì 6 i contribuenti che applicano gli studi di settore devono effettuare i versamenti (senza maggiorazione) in scadenza ordinaria al 16 giugno. Quanto alle novità strutturali, si rinnova la contabilità ed entra in vigore il principio internazionale IFRS 3, che comporta un monitoraggio più stringente per le aggregazioni aziendali. Nello stesso periodo è prevista una bozza di modifica dello IAS 39 sugli strumenti finanziari. Novità importanti sul fronte previdenziale: scattano le nuove regole previste dalla legge 247/07, che introducono per le pensioni di anzianità il sistema delle quote. Inoltre, da luglio, verrà diffusa dall'Inps la

procedura per l'abbinamento automatico dei flussi dell'Emens (dati retributivi individuali) e dei dati contributivi aggregati (Dm10). I co.co.pro, rimasti senza lavoro prima del 30 maggio, hanno tempo fino a martedì 30 giugno per chiedere l'«una tantum», pari al 20% del reddito (legge 2/09). Il 1° luglio è una data importante anche per la casa: scatta infatti l'obbligo di allegare la certificazione energetica nel caso di compravendita (Dlgs 192/05). Nella stessa data entrano in vigore le nuove norme tecniche anti sismiche, secondo il calendario fissato dal Dl per l'Abruzzo. Sempre a luglio, da sabato 4, entra in vigore la riforma del processo civile (legge 69/09). Da subito viene ampliata la competenza dei giudici di pace e sarà limitata a due casi la possibilità di ricorrere in Cassazione: quando la decisione impugnata è in linea con l'orientamento della Suprema corte e quando è infon-

data la presunta violazione dei principi del giusto processo. Sarà possibile fornire testimonianza scritta con l'assenso delle parti. Pagherà una sanzione più alta chi presenta istanze di ricusazione inammissibili o infondate. Per ridurre i tempi sarà penalizzato chi rifiuta il tentativo di conciliazione e chi avvia una «lite temeraria». L'inizio del mese sarà cruciale per il destino dell'Irap: è prevista infatti l'udienza davanti alla Corte costituzionale per affrontare la questione dell'indeducibilità dalle imposte dirette. Novità anche sul fronte europeo: per le operazioni doganali andrà utilizzato il codice identificativo EORI (Economic operator registration and identification) e si applicheranno le nuove tariffe per gli sms tra i Paesi della Ue, il costo massimo sarà di n centesimi, rispetto a una media Ue di 29.

**Andrea Cadi
Federica Micardi**

Stanziati 800 milioni per realizzare le infrastrutture

Percorsi semplificati per la banda larga

Una dotazione economica di 800 milioni di euro ed elementi di semplificazione amministrativa per incentivare la diffusione della banda larga. Il primo articolo della legge 69/2009 sullo sviluppo economico incentiva le infrastrutture di comunicazione e pone i presupposti per l'adeguamento e lo sviluppo nel territorio nazionale. Gli interventi sono considerati di interesse pubblico e come tali saranno soggetti alle norme sugli appalti della pubblica amministrazione. La finanza di progetto (articolo 1, comma 2) consentirà di reperire risorse aggiuntive e formulare piani di finanziamento, senza gravare sull'erario. La finanza di progetto dovrà tuttavia adottare soluzioni tecniche che consentano la concorrenza, senza che il gestore finanziatore possa risultare impenetrabile alle istanze della concorrenza. Le aree sottoutilizzate potranno giovare di finanziamenti e programmi con sistemi di trasmissione e collegamento coordinati con

gli impianti e i sistemi oggi utilizzati da amministrazioni civili (pubblica sicurezza, controllo aereo) e militari. Ciò significa che si arriverà a una ristrutturazione con migliore utilizzo delle bande radio, raggiungendo anche le aree di più difficile accesso. Le Regioni collaboreranno con il ministero dello sviluppo economico e con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nell'individuare strumenti e linee di sviluppo dei nuovi mezzi di comunicazione. In coda a questi programmi, ci sono due previsioni che riguardano più da vicino la quotidianità: reti e impianti in fibra ottica possono essere collocati, per l'articolo 1 comma 5 della legge 69/2009, a profondità diversa da quella stabilita dalla normativa vigente. Il problema era sorto in quanto un'eccessiva profondità di canalizzazione obbligava la fibra ottica a coabitare con altri sottoservizi, se del caso utilizzando anche canalizzazioni già esistenti quali quelle, le acquedottistiche, fognarie o elettriche. Ciò significava costi e oneri di

manutenzione rilevanti, oltre al divieto di aggiungere ulteriori canalizzazioni a quelle già esistenti, per evitare possibili interferenze e frequenti ostacoli all'utilizzo delle strade causati dall'intervento per scavi e manutenzioni. Ora che la tecnologia ha raggiunto livelli che consentono alle fibre ottiche una maggiore resistenza, una minore vulnerabilità da agenti esterni, sarà possibile collocare le reti interrando a profondità ben inferiori a quelle degli altri sottoservizi. Quindi, poiché le sezioni necessarie per collocare la fibra ottica sono minime, ci saranno cavodotti poco sotto il livello stradale (preferibilmente sotto i marciapiedi), realizzati con macchine maneggevoli e poco impattanti. Anche il canone da pagare agli enti locali (proprietari delle strade) sarà in proporzione, poiché l'aggravio sulla strada sarà decisamente inferiore. Con la stessa logica, cioè privilegiando gli usi collettivi, il comma 7 dell'articolo 1 prevede che gli impianti necessari a captare la banda larga, all'interno

dei condomini, fruiscono delle stesse agevolazioni riconosciute per le trasmissioni televisive digitali. Significa che il passaggio nei condomini può essere autorizzato con la maggioranza di un terzo dei partecipanti e di un terzo del valore dei millesimi. Sono così superati eventuali ostacoli dovuti a contrapposizioni in singoli edifici, tra condomini, e nel contempo sono implicitamente decongestionate potenziali liti in tema di pregiudizio alla sicurezza e statica o decoro del fabbricato. Non è poco, perché uno dei problemi maggiori delle trasmissioni via radio è la corretta collocazione di impianti di trasmissione (antenne) e di cavi e condotti. Restringendo le maggioranze condominiali e considerando «innovazioni necessarie» anche quelle relative alla banda larga, diminuiscono gli ostacoli a una diffusione capillare nei centri abitati.

Guglielmo Saporito

La REPUBBLICA – pag.1

Il caso - Indagine della Regione: oltre 5mila costruzioni illegali su 700 chilometri di costa

Calabria, case abusive ogni 150 metri

La Regione: 5210 edifici illegali sul mare. Legambiente: ora abbatteteli

Dai palazzi condominiali alle villette, dalle seconde case ai residence. Ed ancora: i villaggi turistici, i lidi e i camping, i palazzotti costruiti su aree demaniali. La Calabria non è solo terra di ecomostri. La Calabria «è tutta un ecomostro». Lo dice uno studio della Regione sulla cementificazione dei suoi 700 chilometri di spiagge. Documento che restituisce una fotografia impietosa dello scempio, con un abuso censito per ogni 100-150 metri di costa. I casi individuati dagli esperti dell'assessorato all'Urbanistica sono 5 mila 210. Nella sola provincia di Cosenza sono stati rilevati 1156 abusi (il 22,19%), a Catanzaro 548 (il 10,52%), a Crotonese 915 (il 17,56%), a Reggio 2093 (il 40,17%) e a Vibo 498 (il 9,56%). È anche stato possibile stabilire che, tra i casi individuati, 412 si trovano in aree per le quali il Piano d'Assetto Idrogeologico definisce «gravi condizioni di rischio idraulico». Per quanto riguarda i vincoli ambientali, «si riscontra che 54 casi in-

dividui ricadono all'interno di Aree Marine Protette, 421 in Siti d'interesse comunitario e 130 nelle Zone a protezione speciale». «Offese al territorio», vengono definite dal gruppo di lavoro che mette insieme docenti universitari, tecnici e giovani professionisti. E sono di tipo legale (ovvero legittimato dalla originaria inclusione nei Prg); di tipo legalizzato (cioè compreso in varianti e parzialmente sanato); e infine completamente illegale (in area demaniale, protetta e instabile). In certi casi si tratta, addirittura, di opere di proprietà pubblica come interi pezzi di lungomare. Ai fini dell'indagine sono state effettuate decine di migliaia di sopralluoghi, verifiche negli enti locali, agli uffici del catasto e del genio civile. Sono state realizzate schede dettagliate su "Costa Viola", "Costa dei Gelsomini", "Riviera dei Cedri" o "Area Grecanica". Nomi che evocano paradisi ambientali, ma che nei fatti sono segnate dalle ferite di decenni di incuria, di complicità, di connivenze. Do-

cumenti che rappresentano la sintesi delle speculazioni di imprenditori senza scrupoli, delle mafie del mattone e della cultura, diffusa, dell'illegalità «domestica». Gli oltraggi sono presenti su spiagge e scogliere, non soltanto in contesti fortemente urbanizzati come Reggio Calabria, ma anche in zone di pregio e turisticamente note come l'area di Tropea, la costa di Scilla, la Locride, l'area di Soverato e, in particolare, l'area di Isola Capo Rizzuto e del Crotonese. Che, in larga parte, paradossalmente è vincolata come Riserva Marina Protetta ed area archeologica. In quest'ultima zona si addensa ben il 52% degli abusi illegali compresi in aree marine protette. La Regione, attingendo ad un Accordo di Programma Quadro (Apq), finanziato con 5 milioni di euro dallo Stato, ha già deliberato l'abbattimento di 9 ecomostri. Ma non è sempre semplice. I proprietari fanno ricorsi, si appellano ai mille cavilli della legge, hanno frotte di legali pronti a brandire il codice. L'assessore regiona-

le Michelangelo Tripodi si dice, comunque, determinato: «Ora abbiamo una fotografia precisa dello scempio. Butteremo giù tutto quello che è possibile, dimostrando come l'abuso non paghi e che in Calabria sta crescendo il senso della legalità e dell'ambiente». Poi: «Non consentiremo più che certe cose avvengano tanto che elaboreremo una specifica Carta dei vincoli». Infine, «cercheremo di risanare i guasti». Tripodi afferma che un ruolo importante lo giocheranno i Comuni: «La Regione ci mette i fondi, ma gli enti locali dovranno attivarsi con i propri piani di risanamento». Per il presidente regionale di Legambiente, Antonino Morabito, «ora bisogna essere conseguenti». Servono, insomma, «tempi rapidi nelle demolizioni e, altrettanto, per le fasi di risanamento. Servono le regole e chi le faccia rispettare».

GIUSEPPE BALDESARRO

"Manovrina" d'estate da 5-6 miliardi

Aiuti alle imprese e voucher per i cassintegrati. Nel Dpef Pil a -5% - Saranno detassati gli investimenti e accelerati i pagamenti degli enti pubblici

ROMA - Tutto pronto per il decretone d'estate. Il consiglio dei ministri lo affronterà domani con il doppio obiettivo di dare una spinta all'economia in crisi e di recuperare risorse per le nuove spese sopraggiunte, in pratica una manovrina. In tutto la liquidità che il provvedimento renderà disponibile dovrebbe essere di 5-6 miliardi mentre l'operazione di assestamento di bilancio, la stretta sulle compensazioni Iva e la tesoreria obbligatoria per le società statali non quotate, dovrebbe dare la possibilità di recuperare un paio di miliardi. La riunione dovrebbe varare anche il decreto milleproroghe: prevista quella degli sfratti a fine anno e il rinvio della class action e dello sportello unico delle imprese. Vicino al traguardo anche il Dpef. Il Documento di programmazione economica e finanziaria, pre-

sentato ieri dal ministro dell'Economia Tremonti e da Gianni Letta al Capo dello Stato, sarà l'ultimo della serie: ieri infatti il Senato ha approvato la riforma della contabilità pubblica che lo sostituisce con il Dfp (Decisione di finanza pubblica) e abolisce la vecchia Finanziaria (d'ora in poi si chiamerà Legge di Stabilità). Le prime indiscrezioni sul quadro macroeconomico contenuto nel Dpef non sono incoraggianti: il Pil, che la Ruef fissava a meno 4,2 per cento potrebbe contrarsi fino al 5 per cento (sulla linea dell'Ocse). Anche il deficit-Pil è in peggioramento: dal 4,6 dell'ultima stima del governo salirebbe intorno al 5 per cento. Le misure, contenute in circa 50 articoli, dovrebbero affrontare i capitoli imprese, occupazione, evasione fiscale e finanziare missioni di pace e terremoto in Abruzzo. Sul versante

delle imprese in prima linea c'è la Tremonti-ter per detassare gli investimenti (ieri è stata confermata anche dal premier Berlusconi), si prevede inoltre l'attesa norma che velocizza i pagamenti da parte della p.a. oltre a un intervento sugli ammortamenti e la possibilità di svalutare i crediti in sofferenza. Per l'occupazione sono previste le misure Sacconi: il bonus consentirà alle imprese di far rientrare in fabbrica i cassintegrati per corsi di formazione, inoltre il cassintegrato potrà capitalizzare la cig per avviare un'azienda. In bilico invece la norma che dovrebbe riconoscere un bonus alle aziende che recedono da licenziamenti e cig. Saranno allargati a cassintegrati e lavoratori in mobilità i voucher-lavoro, come ha annunciato ieri il ministro del Welfare: un sistema per pagare i contributi per i la-

vori occasionali (come la vendemmia) che nell'ultimo anno ha interessato 30 mila soggetti. Il governo corre ai ripari anche sul fronte dell'evasione fiscale: oltre alla stretta sulle compensazioni Iva, sono previste misure anti-evasione per i paradisi fiscali, contrasto degli arbitraggi internazionali e potenziamento della riscossione. Sul caso di una recrudescenza dell'evasione ieri sono giunti i dati dell'Agenzia delle entrate che ha rivendicato un aumento del 58 per cento degli accertamenti nei primi sei mesi dell'anno per un totale di 4,3 miliardi. Il decreto di domani prevede anche una stretta sui piani di rientro di cinque Regioni e un nuovo intervento di monitoraggio sulle invalidità civili.

Roberto Petri

Il piano casa si allarga alle fabbriche

Emendamento del Pdl: più cemento anche nelle aree dismesse

Il piano casa del Pirellone fa litigare nuovamente la maggioranza. Dopo le sciabolate di qualche settimana fa tra l'assessore regionale all'Urbanistica leghista Davide Boni e il capogruppo del suo partito Stefano Galli, che aveva definito la legge troppo permissiva, ieri è calato il gelo tra l'assessore e il presidente della commissione Territorio Giovanni Bordoni del Pdl. Motivo del contendere alcuni nuovi emendamenti presentati dallo stesso Bordoni che chiedono, tra l'altro, che la possibilità di demolire, ricostruire ampliare del 30 per cento gli edifici dentro o fuori i centri storici riguardi non solo le abitazioni, ma anche gli edifici commerciali, industriali o destinati al terziario. «Non

è pensabile - replica l'assessore Boni - a meno di introdurre il divieto al cambio di destinazione d'uso. Se si vogliono adottare sistemi diversi, o si introducono delle applicazioni rigide o altrimenti si rischia di far saltare tutto il piano di governo del territorio. Decisioni così delicate non si possono prendere utilizzando norme in deroga. Sarebbe come mettere in mano una pistola carica a qualcuno basandosi solo sulla fiducia». Di parere diametralmente opposto il presidente della commissione Bordoni del Pdl: «Questa è la visione dell'assessore, ma non è la nostra. Posso essere consenziente sulla sua richiesta di limitare il cambio di destinazione, ma solo in base al criterio del rispetto

della destinazione di zona. I centri delle città lombarde sono pieni di capannoni o vecchie fabbriche dismesse. Non capisco perché non possono essere demolite per costruire nuovi palazzi. Vogliamo solo riqualificare i quartieri costruiti negli anni Sessanta o Settanta». Durissima la reazione dell'opposizione di centrosinistra, che chiede di rinviare la votazione. «La maggioranza peggiora la già pessima proposta di Formigoni - denuncia il verde Carlo Monguzzi - Un bel regalo ai costruttori e all'assessore comunale Carlo Masseroli, che chiede 700mila abitanti in più a Milano. Dalla crisi non si esce con strumenti vecchi. Anche il rilancio di un settore fondamentale come quello dell'edilizia

deve essere ancorato a principi irrinunciabili come il freno al consumo di suolo e la salvaguardia delle aree protette». Protesta anche Marco Cipriano di Sinistra democratica: «Riemergono vecchie divisioni nella maggioranza. Avremmo dovuto discutere gli emendamenti presentati e invece, a parte il relatore, l'intero centrodestra era latitante». La Lega per il momento tace. Ma la tensione nella maggioranza è evidente. Il provvedimento sul rilancio dell'edilizia già approvato dalla giunta dovrebbe essere votato la prossima settimana dal consiglio regionale. La maggioranza deciderà solo oggi se accettare la richiesta dell'opposizione sul rinvio.

Andrea Montanari

LETTERE E COMMENTI

Le nuove regole per incarichi professionali

Una cosa mi è chiara dopo questa crisi che non sembra avere più fine, ed è che le regole di molti giochi dovranno essere cambiate. Su quelle della finanza nazionale e internazionale lascio volentieri a Tremonti e Draghi e agli esperti il compito di esplorare quali vie possano essere le migliori per regolare l'andamento dei mercati finanziari. Ma per quanto riguarda il mondo del lavoro professionale, mi posso permettere di intervenire con una certa competenza, frutto di cinquant'anni di attività. La nostra professione (ma non è la sola) sta attraversando un periodo nero come neppure nel '92 si era verificato. In quegli anni se tangenti avevano bloccato ogni attività imprenditoriale e professionale, pure vi era la via di fuga all'estero, rimasto miracolosamente fuori dai brogli del nostro Paese e che consentì di cercare in Germania, Inghilterra o Spagna spazi di sopravvivenza. Questa volta no; la crisi è globale e come si dice se Atene piange, Sparta non ride. I nostri colleghi esteri e regionali, dopo cre-

scite elefantiache dei loro studi, oggi sono costretti a licenziare e a ridimensionare le loro attività. Per cui, volendo mantenere intatte le prerogative di un "libero professionista" e la sua capacità di collocare i propri meriti e le proprie qualità nel libero mondo del mercato di "una folla" di architetti e ingegneri senza sbocchi professionali, costretti a umiliare le proprie capacità a livelli mai raggiunti, ritengo che le regole, il modo di gestire il denaro pubblico e gli intrecci professionali vadano adeguati alla nuova situazione. Se il denaro che viene investito per le grandi opere è pubblico, allora pubblica e alla luce del sole deve essere la redistribuzione fra quelli che per titolo di studio e per competenza vantano gli stessi diritti di quelli che proprio sul pubblico puntano per ottenere i maggiori incarichi professionali e meglio retribuiti. Le ragioni del "no", "non va", le conosco da anni: affidandosi indiscriminatamente a tutti i livelli di cultura professionale, si rischia di perdere di vista la "qualità" dei manufatti. E, il che è

peggio, a parte qualche professionista baciato dalla politica, i più strenui difensori della "qualità tout court" sono proprio quei politici che nel corso degli anni hanno imparato a masticare in modo grottesco nomi impossibili e dalle qualità sublimi, invocandone la loro ben remunerata prestazione. È incredibile che proprio da sinistra venga questo metodo balordo: con la scusa di proporre una cultura superiore, si fanno fuori di un colpo centinaia di professionalità. Incredibile è che spesso sono gli stessi che dal '68 a oggi hanno fatto in modo che le nostre Facoltà distruggessero le loro radici e i loro insegnamenti, facendo in modo (ora anche con la laurea breve) di mettere in circolazione sotto preparati, numerosi e inutili in una società per la quale dal mondo intero si reclama impegno e professionalità. Tutto questo porta inevitabilmente a riscrivere regole che consentano la preparazione prima, la sopravvivenza dopo dei giovani che affrontano questa giungla, senza avere strumenti di difesa. L'alibi è dato dalla necessità dell'alto livello qua-

litativo degli interventi. Bene, io ne nego la necessità: tenendo bassi i toni come nelle vecchie città "biedemeier", la qualità sarà data proprio da quel tessuto senza eccezioni, dove qua o là, un elemento (come furono le cattedrali) potrà brillare di eccezionale bellezza e armonia. I mezzi ci sono e, guarda caso, sono tutti di sinistra e finiranno per essere apprezzati dalla destra, tanto è il bisogno di ridare dignità a quella "folla" che, per cultura e preparazione, ne ha diritto. Le nuove regole, anche lì dove sembrano troppe, non possono prescindere da una nuova coscienza civile, della quale sono pieni gli interventi di sociologi ed economisti. Tra le nuove regole ci dovrà essere, prima che sia troppo tardi e che ci si dimentichi della "dignità" professionale, quella che solo la politica, quella vera, può innescare: fare un passo indietro, tutti e contemporaneamente, anche soprassedendo per un po' al mito della sublime qualità architettonica.

Nicola Pagliara

Il nuovo patto: Comuni «spie» del Fisco

Accordo con l'Anci, saranno compensati con il 30 per cento del denaro recuperato

VENEZIA — Mezzo miliardo di euro incassato nel 2008 dall'Agenzia delle Entrate del Veneto di cui 271 milioni frutto del giro di vite sull'evasione. Il controllo sulle partite Iva comincerà quest'anno col nome di «Piano straordinario triennale». Tradotto: i «controllori delle tasse» saranno armati di redditometro e si faranno spalleggiare dai Comuni. In paese gira un manifesto pubblicitario e salta fuori che il proprietario del negozio non ha dichiarato l'attività al fisco? Dal municipio parte un dossier indirizzato all'Agenzia delle Entrate che interviene e riscuote. Il 30 per cento resterà al Comune a titolo di «incentivo». Guai, però, a parlare di delazione. L'Agenzia delle Entrate precisa che questa «collaborazione» nasce in accordo con l'Anci del Veneto, si avvarrà solo di funzionari formati ad hoc e si chiamerà «segnalazione qualificata». Seppur mimetizzata nei meandri opachi dei pubblici controlli, la «segnalazione» da parte dei Comuni è, a tutti gli effetti, una vera e pro-

pria rivoluzione. La leva è sempre la stessa, amministrazioni in affanno economico che possono far cassa grazie al nobile solco dell'equità fiscale. Molto meno compromettente di certi oneri di urbanizzazione selvaggia che sono storia recente. Il «redditometro» si sta rivelando una formidabile testa d'ariete per scardinare micro e macro irregolarità fiscali. Se un controllo sulla base degli studi di settore poteva fruttare alle casse dello Stato fra i 3000 e i 4000 euro, il redditometro, meno aleatorio e attaccabile, rende, in media, intorno ai 14.000 euro. La stangata si è abbattuta sui contribuenti veneti lo scorso anno quando il numero degli «accertamenti sintetici», più noti appunto come «redditometro», è schizzato a 517 dai 94 del 2007, un 450% in più destinato a crescere ancora esponenzialmente. Tradotto in moneta sonante significa che si è arrivati a incassare con questo tipo di controlli 3,7 milioni di euro in più, il 705% rispetto ai 466 mila euro dell'anno prima. E dalla testa di ponte

dei redditometri, il Piano straordinario triennale 2009-2011 passerà oltre che per l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza anche per i Comuni che possono già accedere per via telematica all'anagrafe tributaria. Se salta all'occhio una barca o seconda casa, magari affittata in nero, o un imprenditore edile in prima linea in lottizzazioni di terreni che dichiara, però, di essere nullatenente, la segnalazione, debitamente «qualificata» arriva in un battibaleno a chi provvederà a controllare. L'uovo di Colombo è proprio il carattere medio-piccolo della maggior parte delle amministrazioni venete. Molto più facile per gli evasori totali o parziali mimetizzarsi nel brulicante sottobosco urbano di una grande città. L'apertura ai Comuni è cosa recente, si parla dello scorso autunno ma l'Agenzia delle Entrate parla di un successo annunciato. E si parte dalla base solida di un 2008 da record con, appunto, mezzo miliardo di soldi «veri» già riscossi, non «potenzialmente esigibili». «Questi

dati - spiega il direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate Veneto, Ildebrando Pizzato - dimostrano due cose: che la lotta all'evasione fiscale prosegue e che la qualità degli accertamenti induce la maggior parte dei contribuenti ad adeguarsi spontaneamente alle pretese erariali». Dei 500 milioni raccolti, infatti, 209 derivano da versamenti diretti, un «adeguamento spontaneo dei contribuenti ai propri obblighi tributari». Chi ha pagato di più? Le più tartassate sono le aziende di piccole dimensioni e i lavoratori autonomi (35%), il 29% sono persone fisiche, il 22% imprese di medie dimensioni, a seguire le imposte di registro (compravendite e atti simili) ma solo per il 3% si tratta di grandi contribuenti. La rivoluzione delle tasse passa anche per un decentramento che partirà a settembre da Belluno, nascono le Direzioni provinciali che saranno completate entro il prossimo anno.

Martina Zambon

Le tre serate (dal 3 al 5 luglio) presentate all'Ente camerale

Il rivoluzionario valore della lettura e l'importanza del Premio Tropea

VIBO VALENTIA - Tutto è pronto per il Premio letterario "Tropea" che si terrà nella "capitale delle vacanze" dal 3 al 5 luglio prossimi. Ieri mattina la Camera di commercio ha ospitato la presentazione del Premio, ideato dal giornalista Rai Pasqualino Pandullo (presidente dell'Accademia degli Affaticati), alla quale hanno partecipato, tra gli altri, oltre a Pandullo, il vicepresidente della Regione Domenico Cersosimo e il commissario dell'Ente camerale, Michele Lico. Nel corso della presentazione – moderata da Fulvio Mazza (direttore de La bottega editoriale) – il valore della cultura

e, quindi, «delle tese e dei neuroni» è stato sottolineato da Cersosimo per il quale «leggere è un atto rivoluzionario» in quanto «il rapporto con il libro è l'atto più libero che esista». Al contempo il vicepresidente della giunta regionale ha sottolineato l'importanza del Premio, data da due motivi, «si è scelto di lavorare con gli attori più importanti della filiera politica, coloro che più di tutti sono a contatto con la cittadinanza: i Sindaci. Ma soprattutto riduce la distanza cognitiva del nostro paese, lanciando la Calabria sul piano nazionale». Dopo il saluto di Lico, a presentare i tre libri finalisti,

tuttora al vaglio dei 409 Sindaci della Regione, è stato Gilberto Floriani, direttore del Sistema Bibliotecario. Sono seguiti gli interventi dell'assessore provinciale alla Cultura Michelangelo Mirabello, del sub commissario prefettizio al Comune di Tropea Rosa Luzza, di Francesco Mangione, presidente della Spi, azienda main sponsor del Premio, di Angela Procopio (**Consorzio Asmez**) e di Pasqualino Pandullo che ha evidenziato il programma delle tre serate. Appuntamenti imperniati sui tre finalisti – Carmine Abate (Gli anni veloci, edito Mondadori); Mario Desiati (Il paese delle spose infelici,

edito Mondadori) e Paolo Di Stefano (Nel cuore che ti cerca, edito Rizzoli) – e sulla presenza di Sveva Casati Modigliani, Rino Gattuso, Annarosa Macrì, Pierfranco Bruni, Paola Bottero, Mauro Francesco Minervino, Matteo Mazzuca, Felice Cimatti, Luigi Lombardi Satriani e Mario Caligiuri, oltreché dei Rettori Francesco Lucifero e Giuseppe Meligrana. Livia Blasi (Rai3) coadiuverà Pandullo nella conduzione delle serate, mentre l'atmosfera sarà affidata alle note di Sergio Coniglio e ai fiati della Bighillo Blues Band.